

# Conferenza stampa CORONAVIRUS

Testo revisionato

12.05.2020

Organizzazione:

ÖSDV – Österreichischer SchriftdolmetscherInnen-Verband

(Associazione degli interpreti di sottotitolaggio per i non udenti)



Realizzato da: Dott.ssa Antonella Mariotti, Dr.in Judith Platter

Questo testo è la versione revisionata della registrazione dal vivo ed è da intendersi come il risultato di una presentazione orale, in cui gli interpreti hanno limitate possibilità di effettuare correzioni. Non è quindi possibile garantire la completezza e la correttezza del testo.

Nonostante il processo di correzione, il testo può contenere errori, sia causati da errori degli oratori che da errori degli interpreti. Inoltre, passaggi comprensibili nella situazione dal vivo possono diventare incomprensibili in forma scritta senza contesto, come le espressioni facciali, i gesti o i lucidi di presentazione.

Le osservazioni e i rumori di sottofondo che non si riferiscono direttamente all'evento sono riportati nella situazione dal vivo, ma rimossi nel testo, a meno che l'oratore non vi faccia riferimento.

Questo testo è un prodotto dell'interpretazione protetto dal diritto d'autore e come tale è destinato esclusivamente a usi interni. © 2020 Mariotti, Platter

## **Conferenza stampa 12.05.2020**

(Sig.ra Fabbi) Buongiorno e benvenuti alla parte italiana di questa conferenza stampa. Sabato è entrata in vigore la nuova legge provinciale per la ripartenza in Alto Adige. Già nelle scorse settimane, e in questi giorni sempre di più grazie a questa legge, sono molti i genitori tornati al lavoro. Si pone quindi il problema di come gestire i figli. Un aiuto in questo senso verrà nelle prossime settimane dal servizio di emergenza nelle scuole d'infanzia e nelle primarie, oggi discusso dalla giunta provinciale.

Per questo motivo sono con noi l'Assessore alla scuola italiana Giuliano Vettorato e l'Assessore alla scuola tedesca Philip Achammer. Per un primo aggiornamento sulla situazione politica e sui primi esiti di questa legge cedo la parola al Presidente Arno Kompatscher, cui dò il benvenuto.

(LH Kompatscher) Sì grazie, buon pomeriggio anche da parte mia. Prima di passare alla legge vorrei comunicare i dati che ci sono stati riferiti dall'azienda sanitaria per quanto riguarda lo sviluppo della situazione epidemiologica. Sono stati effettuati 362 test nelle ultime 24 ore, in tutto ora sono 50.381 i tamponi effettuati su 22.731 persone. Nelle ultime 24 ore nessun test è risultato positivo, da settimane aspettavamo questa notizia, cioè zero nuove infezioni, un dato sicuramente molto positivo.

Anche la situazione in terapia intensiva è stabile, abbiamo cinque persone che sono assistite in terapia intensiva in Alto Adige, oltre a due persone che vengono assistite all'estero, in tutto sette persone. Anche questo quindi un dato in continua diminuzione.

Sono in tutto 290 le persone decedute. Anche qui possiamo dire che nelle ultime 24 ore, come già ieri, non c'è stato nessun deceduto che si è aggiunto, e anche questo è un dato confortante.

Abbiamo 963 persone in quarantena, ma bisogna confrontare questo dato con l'altro, 9.949 persone che hanno superato la quarantena, cioè ormai sono solo il 10 % del totale delle persone che erano in quarantena, e lo stesso vale per gli infettati, che sono 437. Anche questo un dato in continua diminuzione.

Questo è sicuramente uno sviluppo che ci ha dato la possibilità di fare questo passo verso una riapertura, una ripartenza, la cosiddetta fase 2. Come sapete lo abbiamo fatto con una legge provinciale, che è stata approvata a larga maggioranza, ed è stata oggetto di grande dibattito anche a livello nazionale.

È da tanto tempo che non registriamo così tanto interesse anche da parte dei media a livello nazionale. Ieri la città di Bolzano era piena di giornalisti che hanno fatto reportage sulla situazione.

Possiamo dire che tutto è iniziato in modo anche abbastanza positivo, la stragrande maggioranza delle persone sono disciplinate, le attività si sono svolte nel rispetto delle regole, e sappiamo anche che c'è un dibattito a livello nazionale che riguarda l'apertura dei negozi, ora prevista per il 18 maggio in tutta Italia, e poi anche una delega alle regioni per poter dare luogo all'apertura anche delle altre attività, che qua in Alto Adige abbiamo già riaperto con la nostra legge provinciale.

Per quanto riguarda invece l'annunciata impugnazione della legge da parte del governo centrale, abbiamo ricevuto dal ministro competente agli affari regionali, Francesco Boccia, una nota, che

elenca una serie di rilievi fatti da vari ministeri, dove si sostiene che la nostra legge esulerebbe dalle prerogative statali, violandole.

Noi risponderemo puntualmente a tutti questi rilievi, secondo una procedura che conosciamo, perché capita anche nei confronti di altre leggi, è una cosa che succede spesso, e non sempre questa procedura ha come seguito l'effettiva impugnazione. Prima si fanno rilievi, poi noi facciamo una controdeduzione, e poi il governo decide, e a volte decide per l'impugnazione, come sembrerebbe in questo caso - così è stato annunciato - a volte invece il governo si dichiara soddisfatto con la nostra controdeduzione.

Vedremo. Anche se la legge fosse impugnata, questo non fa venir meno l'efficacia della legge. L'ordinamento italiano prevede che una legge, anche se impugnata davanti alla consulta, mantiene tutta la sua efficacia, rimane in vigore, deve essere osservata e fatta osservare dalle forze dell'ordine.

Questo è importante, tutti gli operatori economici, i clienti devono sapere che anche con l'impugnazione da parte del governo non viene meno l'efficacia della legge, fino al momento dell'effettivo annullamento della legge da parte della corte costituzionale, cosa che però richiede una lunga procedura e anche l'audizione davanti alla corte costituzionale e poi l'effettiva sentenza.

Siamo quindi solo all'avvio di una procedura annunciata, vedremo l'evoluzione, il dialogo con il governo continua, ci sentiamo continuamente per quanto riguarda le prescrizioni della legge. Noi siamo sicuri che rispecchiamo quello che si discute a livello nazionale, anzi, in grandissima parte le nostre prescrizioni sono addirittura più restrittive di quelle che saranno le prescrizioni per le stesse attività a livello nazionale.

Conosciamo già le bozze dei relativi protocolli. Per questo siamo abbastanza fiduciosi che questa legge, nell'eventualità di una impugnazione, si possa difendere abbastanza bene davanti alla consulta.

Ecco io mi fermo qui e cedo la parola agli assessori competenti per la formazione, perché è un tema importante anche quello del servizio "emergenziale" per poter gestire la situazione dei bambini di chi adesso deve tornare a lavoro con le scuole chiuse. Prego, la parola al Vicepresidente Giuliano Vettorato.

(LH-Stv. Vettorato) Grazie Presidente e buonasera a tutti. Come diceva il Presidente, è in vigore la legge provinciale sulle misure di contenimento del virus SARS- CoV-2 nella seconda fase. Questa legge, oltre a prevedere misure di sicurezza, ha garantito l'apertura di alcuni esercizi, scaglionati nelle giornate. Si è presentata quindi una richiesta da parte di quelle famiglie che non riescono a gestire i bambini, perché sono occupati a lavoro, e magari hanno finito le ferie.

Per questo si è pensato a un servizio di emergenza. Voglio sottolineare che non si tratta di una ripresa delle scuole, mi permetto di ricordare che la didattica in presenza negli istituti è sospesa, eventualmente c'è la didattica a distanza.

Si tratta di un servizio di emergenza fortemente richiesto dai cittadini e fortemente voluto dal sottoscritto, dal collega Alfreider e dal qui presente collega Achammer, che ringrazio per la collaborazione.

Non è un servizio aperto a tutti, quindi non siamo a scuola, non siamo obbligati ad andare, ma oggi sono stati approvati dalla giunta i criteri di questo servizio, che ripeto è un servizio di emergenza. È un servizio aperto a tutte le famiglie in cui i genitori non riescono a gestire i propri figli perché sono, appunto, impegnati al lavoro, e non hanno un adulto, un parente stretto nello stato di famiglia che possa seguire bambini.

Già qui capiamo che la manovra è molto restrittiva e riguarda tutte queste persone che hanno figli e non hanno possibilità di un orario flessibile, che non possono accedere a servizi di home office o smart working, quindi non possono lavorare a casa, e tutte le persone che possono comprovare di essere in servizio durante il periodo di esercizio di questo servizio di emergenza, cioè la mattina.

Ovviamente le iscrizioni sono possibili per gli alunni e i bambini che erano già iscritti durante l'anno in corso. Può essere frequentato da bambini o alunni che hanno delle disabilità, e questo vale per tutte le scuole di ordine e grado, quindi abbiamo aperto il servizio anche ai portatori di disabilità.

Ci sono chiaramente delle priorità per quanto riguarda l'ammissione, quindi a quei genitori che lavorano nel settore della sanità o nel settore dell'assistenza, nelle case di riposo, o nei settori preposti a garantire la sicurezza pubblica, nel settore della produzione civile - quindi che sono impegnati in questa emergenza.

La domanda si può fare a partire da domani e per la giornata di domani. L'analisi delle domande sarà poi fatta da una commissione composta dal dirigente in appoggio al sindaco o un esponente della giunta comunale cui l'istituto fa riferimento.

Dal punto di vista della sicurezza abbiamo cercato - e siamo sicuri di ottenere - un servizio eccellente, perché la priorità è la sicurezza, sia degli utenti, quindi i bambini, sia del personale. Dal punto di vista della sicurezza, dicevo, sappiamo che l'ingresso degli alunni nelle varie sezioni deve essere assolutamente scaglionato. Parliamo di gruppi per le scuole d'infanzia di massimo quattro bambini, mentre per le primarie, quindi per i bambini dai sei anni in su, il gruppo si amplia a sei persone, più la persona di riferimento, cioè il docente.

I gruppi di emergenza nelle singole sezioni non potranno avere contatti tra di loro, si svolgeranno quasi esclusivamente all'aperto quando si può, non è garantito il servizio di mensa o di merenda, proprio per motivi di sicurezza, e chiaramente ai ragazzi sarà vietato l'accesso qualora un ragazzino la mattina presenti dei sintomi particolari di malattia, quindi uno stato febbrile, o che comunque abbia avuto contatti con persone positive.

Non sono previsti servizi di accompagnamento per i ragazzi con disabilità che ne fanno richiesta. Noi riteniamo che questo sia un momento molto particolare, perché l'emergenza è sanitaria ma anche sociale, e coinvolge tutti a 360 gradi. Quindi si è cercato di offrire un servizio in totale sicurezza alle famiglie che adesso devono riprendere il lavoro. Sottolineo di nuovo che non è un servizio scuola, quindi non è un servizio d'obbligo, è un servizio di emergenza per cui i cittadini possono fare domanda.

Domani saranno aperte le iscrizioni, poi si riunirà la commissione e saranno contattate le famiglie. Con questo ho concluso.

(Sig.ra Fabbi) Allora, ci sono delle domande tecniche sulla scuola. Perché le linee guida per la ripartenza delle scuole non prevedono il tampone degli insegnanti? Per quanto riguarda i

dispositivi di protezione individuale, verranno forniti alle scuole mascherine, termoscanner e gel igienizzanti?

(LH-Stv. Vettorato) Per quanto riguarda gli utenti, abbiamo messo l'obbligatorietà di sei anni in su e che gli utenti dovranno arrivare con le proprie mascherine. I gel igienizzanti eccetera sono già presenti nelle sezioni, negli edifici. Per quanto riguarda i tamponi invece, si sono fatte diverse valutazioni utilizzando gli uffici sanitari come l'Asl eccetera: inizialmente si era pensato ai certificati medici, o di realizzare i tamponi.

La problematica è che noi riteniamo di dover gestire è davvero vaga, perché il tampone in questo momento fa una fotografia dell'istante preciso, quindi in realtà bisogna fare delle verifiche sostanziali quasi ogni mattina, quindi la misurazione della febbre e dei soliti sintomi, tosse o raffreddore. Riteniamo quindi oltre tutto che i bambini, quattro per le scuole d'infanzia, sei per le primarie, devono rimanere ben distanziati con tutte le protezioni del caso.

(Sig.ra Fabbi) Grazie, un'altra domanda sempre sulla scuola e i docenti che faranno scuola di emergenza in presenza: sono dispensati dalla didattica a distanza o dovranno fare entrambe?

(LH-Stv. Vettorato) Allora, innanzitutto per quanto mi riguarda ho richiesto la disponibilità su base volontaria a queste persone, per chi fa la didattica a distanza. Stiamo parlando di un servizio che andrà dalle 8:00 della mattina alle 12:30. È chiaro che chi realizza questo tipo di servizio, viene dispensato dalla didattica a distanza.

(Sig.ra Fabbi) Una domanda sulla responsabilità, sulla copertura legale del personale: questo è garantita?

(LR Achammer) Anche su questo nei giorni scorsi ci sono state diverse discussioni, cioè se c'è una copertura. Si questa copertura è data assolutamente, anche se viene detto anche il contrario in questi giorni. Come ho già detto, noi stiamo elaborando le misure ed i protocolli di sicurezza molto dettagliati, che sicuramente garantiranno la massima tutela del nostro personale. Se succedesse qualcosa, questa copertura è data a tutti i costi, su questo non c'è dubbio.

Come secondo punto, vorrei aggiungere solo quanto detto dal collega Giuliano Vettorato per quanto riguarda gli insegnanti: noi abbiamo detto che prima di tutto si parte dai volontari che già dichiarano di voler essere presenti in questo servizio. Se non bastano questi, ci dovranno essere anche ulteriori insegnanti che verranno dispensati dall'attività didattica, che fanno al momento a distanza. Sicuramente però daranno un sostegno a quei bambini presenti in classe, per esempio per quanto concerne i compiti eccetera.

Per questo bisogna dire: ok, è un servizio di accompagnamento - non è un servizio di didattica in classe, ma neanche nemmeno solo di essere presente in classe. Noi lo abbiamo chiamato servizio di accompagnamento anche di quello che i bambini fanno nella didattica a distanza.

(Sig.ra Fabbi) È realistica la data del 18 o ci sarà uno slittamento in avanti? Non era il caso di prendersi più tempo e programmare meglio l'inizio o più nei dettagli?

(LR Achammer) Questa data è assolutamente realistica. Noi siamo preparati a questo servizio. Come ripeto siamo in forte collaborazione con il nostro personale, con gli insegnanti, con i comuni per quello che concerne gli spazi. Alla fine abbiamo quattro settimane, se ci fossimo presi più tempo, saremmo arrivati ad un servizio di solo tre settimane, perché poi subito dopo

la chiusura dell'anno scolastico parte chiaramente anche l'offerta estiva, dove c'è, come speriamo, un possibile sostegno da parte del nostro personale insegnante.

Volevamo agire al più presto possibile, perché già questa settimana i genitori ci hanno richiesto un servizio simile, perché devono ritornare a lavoro e non sanno come fare con i propri bambini, se a casa non c'è nessuno. Per questo la nostra volontà politica era di offrire questo servizio di emergenza al più presto possibile.

(Sig.ra Fabbi) Vale la stessa cosa per la scuola italiana?

(LH-Stv. Vettorato) Mi aspettavo questa domanda. Sì, assolutamente. Premesso che questa situazione è di emergenza e coinvolge tutte le categorie e gli strati sociali del nostro territorio; è un'emergenza a 360 gradi. È un servizio che ci stanno richiedendo a gran voce da qualche settimana. Chiaramente adesso ci siamo attivati, una volta attiva la legge.

Stiamo facendo il possibile per partire il prima possibile. Abbiamo delle differenze per quanto riguarda la struttura della scuola italiana e tedesca. Per esempio noi abbiamo gli istituti pluri-comprendivi, e questo potrebbe comportare dei ritardi, ma l'idea di partire il prima possibile.

(Sig.ra Fabbi) Grazie. Una domanda più generale di analisi della situazione: perché ora che inizia la fase 2 crolla il numero dei tamponi da oltre 1000 a poche centinaia?

(LH Kompatscher) È un dato relativamente basso, soprattutto se confrontato con le cifre raggiunte nelle ultime settimane, che ha raggiunto più volte oltre i 1000-1200 tamponi effettuati. Anche in futuro avremo oltre 1000 tamponi effettuati. Questo è dovuto anche al turnover di chi effettua questo servizio, perché sono tante le persone impegnate, e poi anche alla disponibilità di reagenti, che sono di nuovo disponibili con la nuova fornitura.

Quindi anche in futuro avremo una media che va oltre i 1000 tamponi al giorno, e ci saranno poi anche test sierologici che saranno effettuati. Si è già iniziato con una fase di studio e si faranno questi test sul personale sanitario e infermieristico. Perciò avremo addirittura più tamponi e test in futuro di quanti ne abbiamo avuto il passato. Vorremmo essere all'avanguardia perché questo è importante soprattutto per la fase 2.

Noi speriamo che non sia il caso, ma speriamo di poter intervenire subito facendo dei test su un intero quartiere in città o di un comune in caso di focolaio, proprio per circoscrivere la situazione e poter intervenire subito. Questa è la sfida che noi andremo ad affrontare e ci siamo attrezzati a dovere.

(Sig.ra Fabbi) Una domanda legata alla nuova legge. L'Alto Adige in questi giorni è stato sotto i riflettori internazionali. Che sensazioni ha avuto, come è stato il primo test, è una strada percorribile anche da altre parti?

(LH Kompatscher) Sì, io ho cercato di spiegare che noi non siamo qua per dare lezioni a nessuno. Noi partiamo dalla nostra situazione, abbiamo un tasso R0 che è tra i più bassi di Italia, e questo lo dice l'Istituto superiore della sanità. Noi abbiamo la nostra autonomia, che ci permette di legiferare in certe materie, anche tenendo conto dei limiti della nostra legislazione. E continuiamo il nostro lavoro in stretta e leale collaborazione con il governo.

Qualcuno ha voluto costruire questa situazione come un conflitto tra le istituzioni. Non è così, anzi, il dialogo è continuo, anche ieri ci siamo sentiti sui vari aspetti tecnici. Ieri sera c'è stata

una conferenza cui hanno partecipato tutti i presidenti regionali, anche il Presidente del consiglio dei Ministri Conte e i Ministri Boccia e Speranza, dove si è parlato della fase 2, della volontà di tutte le regioni di voler riaprire fin da subito i negozi. Questa è stata la richiesta ripetuta ieri dal presidente della conferenza delle regioni, Stefano Bonaccini.

Adesso, ieri, è stata promessa l'emanazione di tutte le linee guida Inail nel giro di 48 ore, per poter passare alla fase 2 anche nel resto del Paese e soprattutto avere tutte le attività commerciali di vendita al dettaglio aperte a partire dal 18 al più tardi, e poi a seguire le altre attività, che saranno delegate alle regioni; questo nella conferenza di ieri.

Quindi anche nelle altre regioni c'è questo avvicinarsi a situazioni come la nostra, anche se bisogna dire che la situazione epidemiologica ci distingue dalle altre regioni. Comunque bisogna muoversi con i piedi di piombo con le rispettive misure di sicurezza, come noi abbiamo dimostrato di voler fare.

(Sig.ra Fabbi) A questo proposito: è soddisfatto della responsabilità che stanno dimostrando i cittadini dell'Alto Adige, visto che ha fatto molti appelli in questo senso?

(LH Kompatscher) Fino a un certo punto, sì, ma non del tutto - questo bisogna dirlo. Noi a livello di giunta ci diamo le notizie negli incontri, nelle videoconferenze e nelle telefonate, che arrivano dalla città e dai territori, su come si sviluppa la situazione e qual è il comportamento delle persone.

Devo dire che la stragrande maggioranza dei cittadini sicuramente ha colto il messaggio, che qui si tratta davvero di dimostrare che siamo una società responsabile, che l'autonomia la interpretiamo in tal senso, perché autonomia vuol dire proprio responsabilità e che siamo anche sorvegliati speciali in questa situazione, e faremo davvero una figuraccia se questo progetto fallisse, cioè poter ripartire in sicurezza responsabilizzando un'intera società ed i cittadini.

Ovviamente però c'è anche chi non ha ancora capito del tutto questo messaggio, deve essere uno sforzo comune per convincere proprio tutti. Potremmo davvero essere orgogliosi di quello che siamo riusciti a fare fino adesso, perché solo insieme ci siamo riusciti, con il lavoro di tutto il personale sanitario, medici, infermieri, anche quello delle strutture periferiche, delle case per gli anziani, dei medici di base.

Tutti insieme, ma soprattutto anche tutti i cittadini, che hanno seguito le regole fino adesso, hanno contribuito al risultato che abbiamo, cioè il tasso R0 più basso d'Italia, e questo ci permette di fare questo passo verso la seconda fase.

Però adesso non dobbiamo vanificare questi sforzi, anzi: dovremmo essere ancora più disciplinati proprio per dimostrare che ce la possiamo fare. Il premio arriva, non solo il riconoscimento del resto del Paese, ma soprattutto la riconquistata libertà.

(Sig.ra Fabbi) Grazie Presidente, torno al tema della scuola con una domanda molto specifica. In caso di contagio o infortunio di un alunno, la responsabilità su chi ricade?

(LH-Stv. Vettorato) Noi siamo convinti che in questa legge ci sono tutti i fondamenti giuridici. Come in tempi non di emergenza, in caso di infortunio a scuola noi siamo assicurati, la responsabilità va all'istituzione. Non so bene dove va a parare la domanda nello specifico?

(LH Kompatscher) Il tema della copertura assicurativa in generale: il problema è stato sollevato per quanto riguarda questi servizi che noi diamo come mano pubblica, ma anche per le attività economiche, e qui bisogna sgombrare qualche falso mito. Innanzitutto il lavoratore subordinato, il collaboratore, è comunque assicurato, cioè non è che l'Inail non paga.

Semmai, ci sarebbe una rivalsa da parte dell'Inail nei confronti del datore di lavoro che non ha osservato le regole, che non ha messo a disposizione del collaboratore il dispositivo di protezione individuale che era prescritto.

Per chi osserva le regole, e le regole adesso sono la nostra legge provinciale, e questo lo riconosce l'ordinamento giuridico italiano, allora anche questo rischio non c'è. La rivalsa semmai sarebbe nei confronti del legislatore, però anche lì ci sono tanti limiti.

Per quanto riguarda poi il rapporto di lavoro, cioè il servizio del pubblico impiego, allora il datore di lavoro semmai saremmo noi, la pubblica amministrazione. Ma non è che il personale non si assicurato, questo lo possono confermare tutti gli esperti diritto del lavoro. Quindi non è che qui qualcuno corre un rischio.

Ma al di là di questa valutazione giuridica entriamo nel merito. Le prescrizioni, le misure di protezione da noi previste, sono sicuramente - e qui si può fare il paragone con l'estero - più severi, più rigidi e più sicuri. Perciò noi vogliamo la massima protezione, cerchiamo di lavorare così, e così sarà anche nel resto del paese, perché conosciamo già i protocolli che sono in fase di elaborazione e sappiamo di non essere distanti, anzi, noi siamo sempre un pochino più sul lato della sicurezza.

(Sig.ra Fabbi) Molte grazie, il tempo a nostra disposizione è finito e io vi ringrazio, ringrazio il Vicepresidente Giuliano Vettorato, l'Assessore Philip Achammer, ringrazio il Presidente Arno Kompatscher. Ci rivediamo giovedì alle 16:30 con la conferenza stampa in lingua tedesca e dalle 17 in lingua italiana. Grazie e buonasera.